A 943,433

ca italiana

Zum Schul- und Privatgebrauch
herausgegeben von **Dr. A. Göth.**

Heft 1.

858
A39or

ORESTE.

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

DI

VITTORIO ALFIERI.

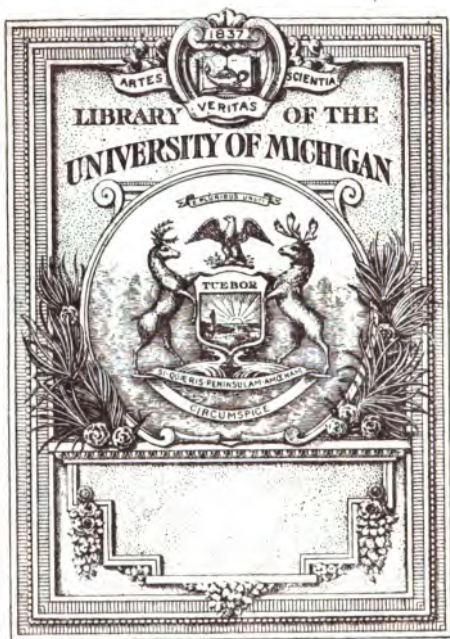
Preis 50 Pfennig.

BERLIN.
Verlag von Leonhard Simion.
1883.

858
A3 ?or

ORESTE.

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

DI

VITTORIO ALFIERI.

BERLIN.
VERLAG VON LEONHARD SIMION.
1883.

ORESTE.

TRAGEDIA IN CINQUE ATTI

DI **VITTORIO ALFIERI**.*)

---

*) **Graf Vittorio Alfieri, geb. 1749 zu Asti in Piemont, gest. zu Florenz 1803, ist als der Reformator der italienischen Tragödie anzusehen, insofern er dieselbe im Anschluss an die antike und an die klassische Tragödie der Franzosen zu einfacher Erhabenheit in Form und Inhalt zurückzuführen suchte. — Zugleich begeisterte er durch seine Dichtungen sein Volk zu hoher, opferfreudiger Freiheits- und Vaterlandsliebe und wurde dadurch auch für die politische Entwickelung Italiens von hervorragender Bedeutung.**

Von seinen 21 Tragödien sind besonders erwähnenswert: Filippo, Antigone, Virginia, Agamennone, Oreste, Merope, La Congiura De'Pazzi, Mirra. Eine vollständige Ausgabe seiner Werke hat seine treue Freundin, die Gräfin Albany, geb. Luise v. Stolberg, zu Pisa 1805—15 veröffentlicht.

162528

PERSONAGGI.-

Egisto.
Clitennestra.
Elettra.
Oreste.
Pilade.
Soldati.
Seguaci[1]) d'Oreste e di Pilade.

Scena, la Reggia in Argo.

Der dramatische Vers der Italiener ist der endecasillabo; derselbe besteht aus 11 Silben, wobei jedoch alle nicht durch einen Konsonanten getrennten Silben als eine Silbe zu zählen sind.

1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11
Not	**te**	**fu**	**ne**	**staa**	**tro**	**ceor**	**ri**	**bil**	**not**	**te**
Pre	**sen**	**teo**	**gno**	**raal**	**mio**	**pen**	**sie**	**roo**	**gniàn**	**no**

Die 10. Silbe muss stets eine betonte sein, daneben entweder die 4. oder die 6. Silbe. Sehr häufig finden sich die Formen: Betonung auf der 4., 8., 10. oder 2., 6., 10. Silbe.

---

[1]) Diener, Gefolge.

ATTO PRIMO.

Scena Prima.

Elettra.

Notte! funesta, atroce, orribil notte,
Presente ognora al mio pensiero! ogni anno,
Oggi ha due lustri,[1]) ritornar ti veggio
Vestita d'atre ténebre di sangue;
Eppur quel sangue, ch'espïar ti debbe,
Finor non scorre.[2]) — Oh rimembranza! Oh vista!
Agamennón, misero padre! in queste
Soglie[3]) svenato[4]) io ti vedea; svenato;
E per qual mano! — O notte, almen mi scorgi
Non vista al sacro avello.[5]) Ah! pur ch'Egisto,
Pria che raggiorni, a disturbar non venga
Il mio pianto, che al cénere paterno
Misera reco in annual tributo!
Tributo, il sol ch'io dar per or ti possa,
Di pianto, o padre, e di non morta speme
Di possibil vendetta. Ah! sì: tel giuro:

---

[1]) heut sind's zwei Lustren, d. h. zehn Jahre. — [2]) und doch fließt jenes Blut (das des Aegisthos), welches dich sühnen soll, noch nicht. — [3]) Schwelle, Stufen. — [4]) entseelt, getötet. — [5]) wenigstens erblickst du mich ungesehen an der heiligen Grabstätte.

Se in Argo io vivo, entro tua reggia, al fianco
D'iniqua madre, e d'un Egisto io schiava,
Null'altro fammi ancor soffrir tal vita,
Che la speranza di vendetta. È lungi,
Ma vivo, Oreste. Io ti salvai, fratello;
A te mi serbo; infin che sorga il giorno,[1])
Che tu, non pianto, ma sangue nemico
Scorrer farai sulla paterna tomba.

Scena II.

Clitennestra *ed* **Elettra.**

Clit. Figlia.
Elet. Qual voce! Oh ciel! tu vieni?...
Clit. O figlia,
Deh! non sfuggirmi; io la sant'opra teco
Divider voglio; invan lo vieta Egisto:
Ei nol saprà. Deh! vieni; andiam compagne
Alla tomba.
Elet. Di chi?
Clit. ...Del...tuo...infelice...
Padre.
Elet. Perchè non dir, del tuo consorte?
Non l'osi; e ben ti sta. Ma il piè ver esso
Come ardirai tu volgere?[2]) Tu lorda[3])
Ancor del sangue suo?
Clit. Scorsi due lustri
Son da quel dì fatale; il mio delitto
Due lustri intéri or piango.

---

[1]) bis der Tag erscheint, wo du nicht Thränen, sondern Feindesblut auf dem Grabe des Vaters vergießen wirst. — [2]) doch wie wirst du wagen den Fuß zu ihm hinzuwenden? —.[3]) befleckt, triefend.

Elet. E qual può tempo
Bastare a ciò? Fosse anco eterno il pianto,
Nulla saria.[1]) Nol vedi? Ancor rappreso[2])
Sta su queste paréti orride il sangue,
Che tu spargesti: ah! fuggi: al tuo cospetto,
Mira, ei rosseggia, e vívido diventa.
Fuggi, o tu, cui nè posso omai, nè debbo
Madre nomar: vanne; dell'empio Egisto
Riedi al tálamo infame. Al fianco suo
Tu sua consorte sta': nè più inoltrarti[3])
A perturbar le quete ossa d'Atride.
Già già l' irata sua terribil ombra
Sorge a noi contro, e te respinge addietro.
Clit. Fremer mi fai.. Tu già mi amasti,.. o figlia..
Oh rimorsi! .. oh dolore! .. ahi, lassa! .. E pensi,
Ch' io con Egisto sia felice forse?
Elet. Felice? E il merti?[4]) Oh! ben provvíde il cielo,
Ch'uom per delitti mai lieto non sia.
Eternamente nell'eterno fato
Sta tua sventura scritta. Ancor non provi,
Che i primi tuoi martíri: il premio intero
Ti si riserba di Cocíto all'onda.[5])
Là sostener del trucidato sposo
Dovrai gl' irati minacciosi sguardi:
Là, al tuo giunger, vedrai fremer degli avi
L'ombre sdegnose: udrai de' morti regni
Lo inesorabil giúdice dolersi,
Che niun tormento al tuo fallir si adegui.[6])

---

[1]) = sarebbe. — [2]) zurückgehalten, geronnen. — [3]) gehe nicht weiter. — [4]) = meriti: und verdienst du es? — [5]) an des Cocytus Woge, in der Unterwelt. — [6]) daß keine Qual deinem Verbrechen gleichkomme, genüge.

Clit. Misera me! Che dir poss' io?... Pietade....
Ma, non la merto... Eppur, se in core, o figlia,
Se tu in cor mi leggessi... Ah! chi lo sguardo
Può rivolger senz' ira entro il mio core
Contaminato d'infámia cotanta?
L'odio non posso in te dannar, nè l' ira.
Già in vita tutti i rei tormenti io provo
Del tenebroso Averno.[1]) Il colpo appena
Dalla man mi sfuggía, che il pentimento
Tosto, ma tardo, mi assalía[2]) tremendo.
Dal punto in poi, quel sanguinoso spettro[3])
E giorno e notte orribilmente sempre
Sugli occhi stammi. Ov' io pur muova, il veggo
Di sanguinosa striscia atro sentiero
Precedendo segnarmi:[4]) a mensa, in trono,
Mi siede a lato: infra le acerbe piume,[5])
Se pure avvien che gli occhi al sonno io chiuda,
Tosto, ahi terribil vista! ecco mostrarsi
Nel sogno l'ombra; e il già squarciato[6]) petto
Dilanïar con man rábida, e trarne
Piene di negro sangue ambe le palme,
E gittarmelo in volto. — A orrende notti,
Dì sottentran[7]) più orrendi: in lunga morte

---

[1]) ich empfinde, leide die furchtbaren (schuldigen, schlimmen) Qualen des dunklen Avernus (der Unterwelt). — [2]) = assaliva: als mich die Reue ergriff. — [3]) seitdem steht mir jenes blutige Gespenst (Schreckbild) stets vor Augen. — [4]) ich sehe es vorangehend mir einen schrecklichen Pfad von einem blutigen Streifen bezeichnen. — 5) unter den unglücklichen Federn, d. h. auf dem unglückseligen Lager. — [6]) zerrissen. — [7]) furchtbaren Nächten folgen noch furchtbarere Tage.

Così men vivo.[1]) — O figlia (qual ch' io sia,
Mi sei pur tale)[2]) al pianger mio non piangi?

Elet. Piango, ... sì ... piango. — Ma tu, di'; non premi,
Tuttor non premi l'usurpato trono?
Teco tuttora Egisto vil non gode
Comune il frutto del comun misfatto? —
Pianger di te, nol deggio; e meno io deggio
Credere al pianger tuo. Vanne, rïentra;
Lascia ch'io sola a cómpier vada ...

Clit. O figlia,
Deh! m'odi; ... aspetta ... Io son misera assai.
Mi abborro più, che tu non m'odj ... Egisto,
Tardi il conobbi ... Oimè! ... che dico? Appena
Estinto Atríde, atroce appien quant'era
Conobbi Egisto,[3]) eppure ancor lo amai.
Di rimorso e d'amor miste ad un tempo
Provai le furie, ... e provo. Oh degno stato
Di me soltanto! ... Qual mercè mi renda
Del suo delitto Egisto, appien lo veggo:
Veggo il disprezzo in falso amor ravvolto:[4])
Ma, a tal son io,[5]) che omai qual posso ammenda
Far del misfatto, che non sia misfatto?

Elet. Alto morire ogni misfatto ammenda.
Ma, poichè al petto tuo tu non torcesti
L'acciár del sangue marital fumante;

---

[1]) in langem Tode (langsam sterbend) lebe ich so dahin (men vivo = meno vivo. — [2]) wie ich auch sein mag, du bist es mir doch (näml. meine Tochter). — [3]) kaum war der Atride (Agamemnon) getötet, da erkannte ich völlig, wie grausam Aegisthos war. — [4]) verhüllt. — [5]) doch soweit bin ich, daß ich jetzt wohl welche (= keine) Sühne für die Missethat geben kann, die nicht (ebenfalls) Missethat wäre?

Poichè in te stessa il braccio parricida
L'usato ardir perdea;[1]) poichè il tuo ferro
Non rivolgesti, o non rivolgi, al seno
Di quell'émpio, che a te l'onor, la pace,
La fama toglie, ed al tuo Oreste il regno?

Clit. Oreste?.... oh nome! Entro mie vene il sangue
Tutto in udirlo agghiácciasi.

Elet. Ribolle,[2])
D'Oreste al nome, entro ogni vena il mio.
Di madre amor, qual dee tal madre,[3]) or provi.
Ma, Oreste vive.

Clit. E lunga vita il cielo
Gli dia: sol ch'ei mai non rivolga[4]) incanto
Ad Argo il piè. Misera madre io sono;
Tolto a me stessa anco per sempre ho il figlio;
E forza m'è per quanto io l'ami,[5]) ai Numi
Porger voti, affinchè mai più davanti
Non mel traggano.

Elet. Amor tutt'altro io provo.
Bramo, che in Argo ei torni, e il ciel ne ho stanco;[6])
E di sì cara ardente brama io vivo.
Spero, che un giorno ei qui mostrarsi ardisca,
Qual figlio il debbe del trafitto Atride.

---

[1]) da der Arm, der gattenmörderische (= der den Gatten ermordet), in dir selbst die alte Kraft (eig. das gewohnte Wagen) verlor. — [2]) es wallt auf das meine (näml. sangue). — [3]) du empfindest jetzt Mutterliebe, wie eine solche Mutter es muß. — [4]) nur möge er niemals den Fuß zurückwenden. — [5]) so sehr ich ihn auch lieben mag. — [6]) = stancato, den Himmel habe ich damit (mit den Gebeten) ermüdet.

Scena III.

Egisto, Clitennestra *ed* Elettra.

Egis. L'intéro giorno al dolor tuo par[1]) dunque
Breve, o regina? A lai novelli sorgi[2])
Già dell'aurora pria? Dona una volta
Il passato all'oblío; fa che più lieti
Teco io viva i miei dì.

Clit. Regnar, non altro,
Volevi, Egisto; e regni. Or, qual ti prende
Di mie cure pensiero? Eterno è il duolo
Entro il mio core; il sai.

Egis. Ben so qual fonte
Dolor perenne a te ministra:[3]) in vita
Costei[4]) volesti ad ogni costo; e viva
Io la serbai, per tua sventura, e mia;
Ma questo aspetto d' insoffribil lutto
Vo'[5]) torti omai dagli occhi: omai la reggia
Vo' serenar; con lei sbandirne il pianto.

Elet. Me caccia pur; fia[6]) reggia ognor di pianto
Quella, ove stai. Qual risuonar può voce
Altra che il pianto, ove un Egisto ha regno?
Ma, viva gioja di Tïeste al figlio
Fia, il veder lagrimar figli d'Atreo.

Clit. O figlia,.. ei m'è consorte. — Egisto, ah! pensa
Ch'ella m'è figlia....

Egis. Ella? D'Atride è figlia.

---

[1]) = pare, erscheint. — [2]) zu neuen Klagen erhebst du dich? — [3]) wohl weiß ich, welcher Quell dir ewigen Schmerz darreicht, zuführt. — [4]) diese da (Elektra). — [5]) = voglio. — [6]) = sarà, es wird jeder Zeit ein Thränenhaus sein dasjenige, wo du weilest.

Clit. Costui? D'Atride è l'uccisore.

Clit. Elettra!...
Egisto, abbi pietà... La tomba... vedi.
La orribil tomba,... e non sei pago?[1])

Egis. O donna.
Men da te stessa omai discorda.[2]) Atride,
Di', per qual mano in quella tomba giace?

Clit. Oh rampogna mortal![3]) Ch'altro più manca
Alla infelice misera mia vita?
Chi mi vi ha spinto, or mi rimorde[4]) il fallo.

Elet. Oh nuova gioja! oh sola gioja, ond' io
Il cor beassi,[5]) or ben due lustri! Entrambi
Vi veggio all' ira, ed ai rimorsi in preda.
Di sanguinoso amore al fin pur odo
Quali esser denno le dolcezze:[6]) al fine
Ogni prestigio[7]) è tolto; appien l'un l'altro
Conosce omai. Possa lo sprezzo trarvi
All'odio; e l'odio a nuovo sangue.

Clit. O fero.
Ma meritato augurio! oh ciel! .. Deh! .. figlia ..

Egis. Sol da te nasce ogni discordia nostra.
Ben può una madre perder cotal figlia.
Nè dirsi orba[8]) per ciò. Potrei ritorti
Quant' io mal[9]) diedi a' prieghi suoi; ma i doni
Io ripigliar non soglio: il non vederti,
Basta alla pace nostra. Oggi n'andrai
Del più negletto de' miei servi sposa;

---

[1]) zufrieden. — [2]) setze dich fortan weniger in Widerspruch mit dir selbst. — [3]) tötlicher Vorwurf! — [4]) er wirft mir jetzt das Vergehen vor. — [5]) womit ich mein Herz erfreute. — [6]) endlich höre ich doch, welches die Freuden blutbefleckter Liebe sein müssen. — [7]) Blendwerk, Täuschung. — [8]) beraubt, verwaist. — [9]) thörichterweise.

Lungi con lui ne andrai: fra lo squallore[1])
D' infame povertà, dote gli arreca[2])
Le tue lágrime eterne.

Elet. Egisto, parli
Tu d'altra infámia mai, che di te stesso?
Qual mai tuo servo sia di te più vile?
Più scellerato, quale?

Egis. Esci.

Elet. Serbata
Mi hai viva, il so, per maggior pena darmi:
Ma, sia che vuol,[3]) questa mia man, che il cielo
Forse destína ad alta impresa...

Egis. Or esci;
Tel ridíco.

Clit. Per or, deh!... taci,... o figlia:...
Esci, ten prego:... io poscja...

Elet. Da voi lungi,
Pena non è, che il veder voi pareggi.[4])

Scena IV.

Egisto *e* Clitennestra.

Clit. Rampogne udir per ogni parte atroci,
E meritarle![5]) Oh vita! a te qual morte
Fu pari mai?

Egis. Già tel diss' io: di pace
Aura spirar, finchè costei dintorno

---

[1]) Einsamkeit, Niedrigkeit. — [2]) als Mitgift bringe ihm... — [3]) geschehe, was da will = was auch geschehen möge. — [4]) von euch fern giebt es keine Strafe, welche euerm Anblick gleichkommt. [5]) überall gräßliche Vorwürfe hören und sie verdienen!

Ci sta, nol potrem noi: ch'ella s'uccida,
Gran tempo è già, ragion di stato il vuole,[1])
E il mio riposo, e il tuo: dannata a un tempo
È dal suo stolto orgoglio: ma il tuo pianto
Vuol ch'io l'assolva. Al suo partir tu dunque
Cessa di opporti; io 'l voglio, e indarno affatto
Vi ti opporresti.

Clit. Ah! tel diss' io più volte:
Qual che d'Elettra il destin sia, mai pace,
Mai non sarà con noi: tu fra 'l sospetto,
Io fra' rimorsi, e in rio timore entrambi,[2])
Trarrem noi sempre incerta órrida vita.
Altra sperar ne lice?[3])

Egis. Addietro il guardo
Non volgo; io penso all'avvenir: non posso
Esser felice io mai, finchè d'Atride
Seme rimane: Oreste vive; in lui
L'odio per noi cresce cogli anni; ei vive
Del feroce desio d'alta vendetta.

Clit. Misero! ei vive; ma lontano, ignoto,
Oscuro, inerme. — Ahi crudo! ad una madre
Ti duoli tu,[4]) che il suo figliuol respiri?

Egis. Con una madre, che il consorte ha spento,
Men dolgo io, sì. Quello immolavi al nostro
Amor; non dèi[5]) questo immolar del pari
Alla mia sicurezza?

---

[1]) schon lange will es das Wohl des Staates, daß man sie töte (daß sie getötet werde). — [2]) wörtlich: du wirst unter dem Verdachte, ich unter den Gewissensbissen, und wir beide werden in schuldvoller Furcht stets ein schreckliches Leben dahinschleppen. — [3]) ist es uns erlaubt, dürfen wir ein anderes (näml. Leben) hoffen? — [4]) einer Mutter gegenüber bedauerst du? — [5]) = devi.

Clit. Oh tu, di sangue
Non sazio mai, nè di delitti!... Oh detti!... —
Di finto amor me già cogliesti al laccio:[1])
Tuoi duri modi poscia assai mel fero[2])
Palese, oimè!... Pur nel mio petto io nutro
Pur troppo ancor verace e viva fiamma;
E il sai, pur troppo!... Argomentar[3]) puoi quindi,
S'io potrei non amare uno innocente
Unico figlio mio. Qual cor sì atroce
Può non pianger di lui?...

Egis. Tu, che d'un colpo
Due n'uccidesti. Un ferro stesso al padre
Troncò la vita, e in note atre di sangue
Vergò[4]) del figlio la mortal sentenza.
Il mio troppo indugiar, la sorte, e scaltro
L'antiveder[5]) d' Elettra, Oreste han salvo.[6])
Ma che perciò? Nomi innocente un figlio,
Cui tu pria 'l padre, e il regno poscia hai tolto?

Clit. Oh parole di sangue!... Oh figliuol mio,
Privo di tutto, a chi tutto ti spoglia[7])
Nulla tu desti, se non dài tua vita?

Egis. E finch'ei vive, di', securo stassi
Chi di sue spoglie gode? Ognor sul capo
Ti pende il brando suo. Figlio d'Atride,

---

[1]) in der Schlinge erheuchelter Liebe hast du mich einst gefangen. — [2]) = fecero, sie machten es mir offenbar. — [3]) du kannst daher denken, daß (eig. ob) ich nicht lieben könnte... — [4]) in von Blut schwarzen Zeichen, d. h. in blutigen Lettern schrieb es das Todesurteil des Sohnes (vergare, streifen, peitschen). — [5]) die listige Voraussicht. — [6]) salvato, gerettet. — [7]) gabst du dem, der dich gänzlich beraubt, nichts, wenn du nicht dein Leben giebst?

Ultimo seme di quell'empia stirpe
Ch'ogni delitto aduna, il furor suo
Non fia pago in me solo. Omai mi stringe,
Più che di me, di te pensiero.[1]) Udisti
Le fatidiche voci.[2]) ed i tremendi
Oracoli, che Oreste un dì fatale
Vaticinaro[3]) ai genitori suoi?
Ciò spetta a te, misera madre; io deggio,
Ove il pur possa, accelerar sua morte;
Tu soffrirlo, e tacerti.

Clit. Oimè!.. il mio sangue..

Egis. Non è tuo sangue Oreste: impuro avanzo[4])
È del sangue d'Atreo: sangue, che nasce
Ad ogni empio delitto. Il padre hai visto,
Mosso da iniqua ambizïon, la figlia[5])
Svenarti sull'altar: d'Atride figlio,
L'orme paterne ricalcando Oreste,[6])
Ucciderà la madre. Oh, cieca troppo,
Troppo pietosa madre! Il figlio in atto[7])
Già di ferirti sta: miralo; trema...

Clit. E in questo petto a vendicare il padre
Lascia ch'ei venga. Altro maggior delitto,
Se maggior v' ha, forse espiar de' il mio.[8])
Ma, qual destin che a me sovrasti, Egisto,
Ten prego, deh! per lo versato sangue

---

[1]) nunmehr bedrängt mich Sorge um dich. — [2]) die Seherworte. — [3]) wörtlich: welche den Orest als eines Tages seinen Eltern unheilvoll prophezeiten. — [4]) Ueberbleibsel, Abkömmling. — [5]) näml. Iphigenie. — [6]) des Atriden Sohn, wird Orest, den väterlichen Fußspuren folgend, die Mutter töten. — [7]) er ist im begriff. — [8]) vielleicht muß durch ein anderes, größeres Verbrechen das meine gesühnt werden.

D'Agamennón, d'insidïare Oreste
Cessa: da noi lontano, ésule ei viva;
Ma viva. Oreste il piè volgere ad Argo
Non ardirebbe; e s'ei venisse, io scudo
Col mio petto ti fora...[1]) Ma, s'ei viene,
Il ciel vel tragge; e contro il ciel chi vale?
Qual dubbio allor? Víttima chiesta io sono.

Egis. Per or di pianger cessa. Oreste è in vita;
E speme ho poca, che in mie mani ei caggia.[2])
Ma, se il dì vien, che a compier pure io basti[3])
Necessità, che invan delitto nomi,
Quel dì, se il vuoi, ripiglierai tu il pianto.

---

[1]) = sarei, ich würde dir mit meiner Brust ein Schild sein. — [2]) = cada. — [3]) wo ich vermag, das Notwendige zu erfüllen, das du vergeblich Verbrechen nennst.

Fine dell' Atto primo.

ATTO SECONDO.

Scena Prima.

Oreste *e* **Pilade.**

Ores. Pilade, sì; questa è mia reggia. — Oh gioja!
Pilade amato, abbracciami: pur sorge,
Pur sorge il dì, ch'io ristorar ti possa
De' lungi tuoi per me sofferti affanni.
Pila. Amami, Oreste; i miei consigli ascolta;
Questo è il ristóro, ch'io per me ti chieggo.
Ores. Al fin, siam giunti. — Agamennón qui cadde
Svenato; e regna Egisto qui! — Mi stanno
In mente ancor, bench'io fanciul partissi,
Queste mie soglie. Il giusto cielo in tempo
Mi vi rimena. Oggi ha due lustri appunto,
Era la orribil notte sanguinosa,
In cui mio padre a tradimento ucciso
Fea rintronar di dolorose grida
Tutta intorno la reggia.[1]) Oh! ben sovviemmi:[2])

---

[1]) wo mein verräterisch ermordeter Vater die ganze Königsburg rings von Schmerzensgeschrei widerhallen machte, mit Schmerzensgeschrei erfüllte. — fea = faceva. — [2]) wohl erinnere ich mich daran. Aehnlich französisch: il me souvient.

Elettra, a fretta[1]) per quest'atrio stesso
Là mi portava, ove pietoso in braccio
Prendeami Strofio, assai men tuo, che mio
Padre in appresso.[2]) Ed ei mi trafugava
Per quella porta più segreta, tutto
Tremante: e dietro mi correa sull'aure
Lungo un rimbombo[3]) di voci di pianto,
Che mi fean pianger, tremare, ululare,
E il perchè non sapea: Strofio piangente
Con la sua man vietando iva i miei stridi;[4])
E mi abbracciava, e mi rigava[5]) il volto
D'amaro pianto; e alla romíta spiaggia,[6])
Dove or ora approdammo, ei col suo incarco
Giungea frattanto, e discioglica felice
Le vele al vento. — Adulto[7]) io torno, adulto
Al fin; di speme, di coraggio, d'ira
Torno ripieno, e di vendetta, donde
Fanciullo inerme lagrimando io mossi.[8])

Pila. Qui regna Egisto, e ad alta voce parli
Qui di vendetta? Incauto, a cotant'opra
Tal principio dài tu? Vedi; già albeggia;
E s'anco eterne qui durasser l'ombre,
Mura di reggia son; sommesso parla:[9])
Ogni paréte un delator nel seno
Nasconder può. Deh! non perdiamo or frutto
Dei voti tanti, e dell'errar si lungo,[10])
Che a questi lidi al fin ci tragge a stento.[11])

---

[1]) eiligst. — [2]) danach (= franz. après). — [3]) Schall. — [4]) mein Geschrei. — [5]) benetzen. — [6]) zu dem einsamen Gestade. romito = eremito, éremo. — [7]) erwachsen. — [8]) von wo ich (einst) weinend als wehrloser Knabe fortging. — [9]) sprich leise! — [10]) des so langen Umherirrens. — [11]) mit Mühe, kaum.

Ores. O sacri liti, è ver, parea che ignota
Forza da voi ci respingesse: avversi,
Da che l'áncore sciolto abbiam di Crissa,[1])
I venti sempre, la natal mia terra
Parean vietarmi. A mille a mille insorti[2])
Nuovi ostacoli ognor, perigli nuovi,
Mi fean tremar, che il dì mai non giungesse
Di porre in Argo il piè. Ma giunto è il giorno;
In Argo sto. — S'ogni periglio ho vinto,
Pilade egregio, all'amistà tua forte,
A te lo ascrivo. Anzi ch'io qui venissi[3])
Vendicator di sì feroce oltraggio,
Forse a prova non dubbia il ciel volea
Porre in me l'ardimento, in te la fede.

Pila. Ardir? Ne hai troppo. Oh! quante volte e quante
Tremai per te! Presto a divider teco
Ogni vicenda io sono, il sai; ma pensa,
Che nulla è fatto, a quanto imprender resta.[4])
Finor giungemmo, e nulla più. De' molti
Mezzi a tant'opra, ora conviensi ad uno,
Al migliore, attenerci; e fermar[5]) quale
Scerrem pretesto, e di qual nome velo[6])
Faremo al venir nostro: a tanta mole
Convien dar base.

---

[1]) Stadt in der von Strophios, dem Vater des Pylades, beherrschten Landschaft Phokis, am krissäischen Meerbusen. — [2]) stets neue Hindernisse, zu tausenden sich erhebend ꝛc. — [3]) bevor ich hierher käme, wollte der Himmel vielleicht meine Kühnheit und deine Treue auf eine unzweifelhafte Probe stellen. — [4]) denke, daß nichts geschehen ist, (und) an das so viele, was zu unternehmen bleibt. — [5]) und wir müssen festsetzen (fermar ist abhängig von conviensi). — [6]) aus welchem Namen wir für unser Kommen einen Schleier machen werden = wie wir unsere Ankunft bemänteln werden.

Ores. La giustizia eterna
Fia l'alta base. A me dovuto è il sangue,
Ond'io vengo assetato[1]) — Il miglior mezzo?
Eccolo; il brando.

Pila. Oh giovenil bollore!
Sete di sangue? Altri pur l' ha del tuo;[2])
Ma brandi ha mille.

Ores. Ad avvilir costui,
Per sè già vile, il sol mio nome or basta;
Troppo è il mio nome. E di qual ferro usbergo,[3])
Qual scudo avrà, ch'io nol trapassi, Egisto?

Pila. Scudo egli ha forte, impenetrabil, fero,
La innata sua viltade. A sè dintorno
In copia avrà satélliti: tremante,
Ma salvo, ei stassi in mezzo a lor...

Ores. Nomarmi,
Ed ogni vil disperdere fia un punto.[4])

Pila. Nomarti, ed esser trucidato, è un punto:
E di qual morte! Anco i satelliti hanno
Lor fede, e ardire: han dal tiranno l'esca;[5])
Nè spento il vonno,[6]) ove[7]) nol spengan essi.

Ores. Il popol dunque a favor mio...

Pila. Che speri?
Che in cor di serva plebe odio od amore
Possa eternarsi mai? Dai lunghi ceppi[8])

---

[1]) nach welchem dürstend ich komme. — [2]) auch ein anderer (Aegisth) hat Durst nach dem deinigen (näml. Blute). — [3]) von welchem Eisen wird Aegisth einen Halsberg, welchen Schild wird er haben, daß ich ihn nicht durchbohren sollte? — [4]) meinen Namen nennen und jeden Verräter vernichten, wird dasselbe sein. — [5]) Lockspeise, Nahrung. — [6]) = vogliono. — [7]) wenn. — [8]) von langer Knechtschaft (ceppi = Fesseln) verdorben, erniedrigt sieht er (der Pöbel) &c.

Guasta, avvilita, or l'un tiranno vede
Cadére, or sorger l'altro; e nullo n'ama,
E a tutti serve; ed un Atride obblía,
E d'un Egisto trema.

Ores. Ah! vero parli...
Ma non ti sta, come a me sta, su gli occhi
Un padre ucciso, sanguinoso, inulto,
Che anéla, e chiede, e attende, e vuol vendetta.

Pila. Quindi a disporla[1]) io più son atto. — M'odi.
Qui siam del tutto ignoti; è in noi sembianza
Di stranieri: d'ogni uomo e l'opre e i passi,
Sia vaghezza o timor, spiar son usi[2])
Gl' inquïeti tiranni. Il sol già spunta;
Visti appena, trarranci a Egisto innanzi:
Dirgli...

Ores. Ferir: centuplicare i colpi
Dobbiam nell'empio: e nulla dirgli.

Pila. A morte
Certa venisti, od a vendetta certa?

Ores. Purchè sian certe entrambe, uccider prima,
E morir poscia.

Pila. Oreste, or sì ten prego,
Per l'amistà, pel trucidato padre,
Taci: poche ore al senno mio tu dona.
A tuo furor l'altre darò: con l'arte,
Pria che col ferro, la viltà si assale.
Messi del padre mio ne creda Egisto,[3])
E di tua morte apportatori in Argo.

---

[1]) daher bin ich geeigneter sie (die Rache) zu bereiten. — [2]) die besorgten Tyrannen sind gewohnt, sei es (aus) Lust daran oder Furcht, die Thaten und Schritte jedes Menschen auszuspähen. — [3]) Aegisth möge uns für Boten meines Vaters halten.

Ores. Mentir mio nome? ad un Egisto? Io?
Pila. Déi
Tacerti tu, nulla mentire; io parlo:
È tutto mio l' inganno: a tal novella
Udrem che dica Egisto: intanto chiaro
Ne fia il destin d' Elettra.
Ores. Elettra! Ah! temo,
Che in vita più non sia. Di lei non ebbi
Mai più novella io, mai. Sangue d'Atride,
Certo, costui nol risparmiò.
Pila. La madre
Forse salvolla: e se ciò fosse, pensa
Che del tiranno ella sta in man; che puote
Esser sua morte il sol nomarla noi.
Sai, che in tutt'altro aspetto[1]) in Argo trarti
Strofio ei stesso potea con gente ed arme;
Ma guerra aperta, anco felice, il regno,
E nulla più, ti dava: intanto il vile
Traditor ti sfuggiva; e alla sua rabbia,
(Se già svenata ei non l'avea) restava
Elettra; la tua amata unica suora;
Quella, cui déi[2]) l'aure che spiri. Or vedi,
Se vuolsi ir cauti:[3]) alto disegno è il tuo;
Più che di regno assai: deh! tu primiero
Nol rompere. Chi sa? Pentita forse
La madre tua...
Ores. Di lei, deh, non parlarmi.

---

[1]) in ganz anderer Erscheinung, unter ganz anderen äußeren Verhältnissen. — [2]) sie, welcher du die Luft, die du atmest, verdankst. — [3]) jetzt sieh (oder: siehst du), ob es nötig ist, vorsichtig vorzugehen.

Pila. Di lei, nè d'altri. — Or non ti chieggo io nulla,
Che d'ascoltar mio senno. Il ciel, che vuolmi
A te compagno, avverso avrai, se il nieghi.
Ores. Fuorchè il ferir, tutto a te cedo; io 'l giuro.
Vedrò del padre l'uccisore in volto,
Vedrollo, e il brando io tratterrò: sia questo
Di mia virtude il primo sforzo, o padre,
Che a te consácro.
Pila. Taci; udir mi parve
Lieve rumore.... Oh! vedi? In bruno ammanto
Esce una donna della reggia. Or vieni
Meco in disparte.
Ores. Ella ver noi si avanza.

Scena II.

Elettra, Oreste *e* **Pilade.**

Elet. Lungi una volta è per brev'ora Egisto;
Líbera andar posso ad offrir... Che veggio?
Due, che all'ábito, al volto io non ravviso...
Osservan me; pajon stranieri.
Ores. Udisti?
Nomato ha Egisto.
Pila. Ah! taci.
Elet. O voi, stranieri,
(Tali v'estímo) dite; a queste mura
Che vi guida?
Pila. Parlar me lascía; statti. —
Stranieri, è ver, siam noi; d'alta novella
Qui ne veniamo apportatori.

Elet. A Egisto
Voi la recate?
Pila. Sì.
Elet. Qual mai novella?...
Dunque i passi inoltrate.[1]) Egisto è lungi:
Infin ch'ei torni, entro la reggia starvi
Potrete ad aspettarlo.
Pila. E il tornar suo?...
Elet. Sarà dentro oggi, infra poch'ore. A voi
Grazie, onori, mercè, qual vi si debbe,
Darà, se grata è la novella.
Pila. Grata
Egisto avralla, bench'assai pur sia
Per sè stessa funesta.
Elet. Il cor mi balza.[2]) —
Funesta?... È tale, ch' io saper la possa?
Pila. Deh! perdona. Tu in ver donna mi sembri
D'alto affare: ma pur, débito parmi,[3])
Che il re n'oda primiero... Al parlar mio
Turbar ti veggio?... E che? Potria spettarti
Nuova recata di lontana terra?
Elet. Spettarmi?... No... Ma, di qual terra sete?
Pila. Greci pur noi: di Creta ora sciogliemmo.[4])
Ma in te, più che alle vesti, agli atti, al volto
Ai detti io l'orme d'alto duol ravviso.
Chieder poss' io?...
Elet. Che parli?.. In me? — Tu sai,
Che lievemente la pietà si desta

---

[1]) gehet weiter. — [2]) das Herz klopft mir. — [3]) es scheint mir Pflicht. — [4]) wir lösten (nämlich: die Anker).

In cor di donna. Ogni non fáusta[1]) nuova,
Benchè non mia, mi affligge ora saperla
Vorrei: ma udita, mi dorrebbe poscia.
Umano core!

Pila. Ardito troppo io forse
Sarei, se a te il tuo nome?...

Elet. A voi l'udirlo
Giovar non puote: e al mio dolor sollievo
(Poichè dolor tu vedi in me) per certo
Non fora[2]) il dirlo. — È ver, che d'Argo fuori..
Spettarmi[3]) forse... alcuna cura,... alcuno
Pensiero ancor potria. — Ma no: ben veggio
Che a me non spetta il venir vostro in nulla.
Involontario[4]) un moto è in me, qualora
Straniero approda a questi liti, il core
Sentirmi incerto infra timore e brama
Agitato ondeggiare. — Anch' io conosco
Che a me svelar l'alta ragion non dessi[5])
Del venir vostro. Entrate: i passi miei
Proseguirò ver quella tomba.

Ores. Tomba!
Quale? Dove? Di chi?

Elet. Non vedi? A destra?
D'Agamennón la tomba.

---

[1]) jede ungünstige Nachricht. — [2]) = sarebbe (lat. foret). — [3]) es ist wahr, daß außerhalb von Argos mich vielleicht noch eine Sorge betreffen, etwa angehen könnte. — [4]) es ist eine unwillkürliche Neigung in mir, so oft ein Fremder an diesen Gestaden landet, mein Herz ungewiß zwischen Furcht und Sehnsucht hin und her getrieben, schwanken zu fühlen. — [5]) = devesi, daß ihr (eig. daß man) den wichtigen Grund eures Kommens mir nicht enthüllen dürft.

Ores. Oh vista!

Elet. E fremi
A cotal vista tu? Fama pur anco
Dunque a voi giunse della orribil morte,
Che in Argo egli ebbe?

Pila. Ove non giunse?

Ores. O sacra
Tomba del re dei re, vittima aspetti?
L'avrai.

Elet. Che dice?

Pila. I non l' intesi.

Elet. Ei parla
Di vittima? Perchè? Sacra d'Atride
Gli è la memoria?

Pila. ..Orbato egli è del padre,
Da non gran tempo: ogni lugúbre aspetto
Quindi nel cor gli rinnovella il duolo;
Spesso ei vaneggia.[1]) — In te rientra.[2]) — Ahi folle!
In te fidar doveva io mai?

Elet. Gli sguardi
Fissi ei tien sulla tomba, immoti, ardenti;
E terribile in atto... — O tu, chi sei,
Che generoso ardisci?...

Ores. A me la cura
Lasciane, a me.

Pila. Già più non t'ode. O donna,
Scusa i trasporti insani: ai detti suoi
Non badar punto: è fuor di sè. — Scoprirti
Vuoi dunque a forza?

---

[1]) er phantasiert. — [2]) beruhige dich wieder (zu Orest gewendet).

Ores. Immergerò il mio brando
Nel traditor tante fiate e tante,
Quante versasti dalla orribil piaga
Stille di sangue.

Elet. Ei non vaneggia. Un padre..

Ores. Sì, mi fu tolto un padre. O rabbia! E inulto
Rimane ancora?

Elet. E chi sarai tu dunque,
Se Oreste non sei tu?

Pila. Che ascolto!

Ores. Oreste!
Chi, chi mi appella?

Pila. Or sei perduto.

Elet. Elettra
Ti appella; Elettra io son, che al sen ti stringo
Fra le mie braccia..

Ores. Ove son io? Che dissi?..
Pilade: oimè!..

Elet. Pilade, Oreste, entrambi
Sgombrate [1]) ogni timor: non mento [2]) il nome.
Al tuo furor, te riconobbi, Oreste;
Al duolo, al pianto, all'amor mio, conosci
Elettra tu.

Ores. Sorella; oh ciel!.. Tu vivi?
Tu vivi? Ed io t'abbraccio?

Elet. Oh giorno!..

Ores. Al petto
Te dunque io stringo? Oh inesplicabil gioja! —
O fera vista! La paterna tomba?..

---

[1]) lasset schwinden. — [2]) ich lüge nicht, ich sage keinen falschen Namen.

Elet. Deh! ti acquéta per ora.
Pila. Elettra, oh quanto
Sospirai di conoscerti! Tu salvo
Oreste m' hai, che di me stesso è parte;
Pensa s' io t'amo.
Elet. E tu, cresciuto l' hai;[1])
Fratel secondo a me tu sei.
Pila. Deh! meco
Dunque i tuoi preghi unisci; ah! meco imprendi
A rattener di questo ardente spirto
I ciechi moti. Oreste, a duro passo
Vuoi tu ridurci a forza? Ad ogni istante
Vuoi, ch' io tremi per te? Finora in salvo
Qui ci han scorti [2]) pietate, amor, vendetta;
Ma, se così prosiegui...
Ores. È ver; perdona,
Pilade amato;.. io fuor di me.. Che vuoi?..
Qual senno mai regger potea?.. Quai moti,
A una tal vista inaspettata!.. — Io 'l vidi,
Sì, con questi occhi io 'l vidi. Ergea la testa
Dal negro avello: [3]) il rabbuffato [4]) crine
Dal viso si togliea con mani scarne;
E sulle guance lívide di morte
Il pianto, e il sangue ancor rappreso [5]) stava.
Nè il vidi sol; che per gli orecchi al core
Flebil mi giunse, e spaventévol voce,
Che in mente ancor mi suona: „O figlio imbelle,
„Che più indugj a ferire? Adulto sei,

---

[1]) du hast ihn aufgezogen. — [2]) geleitet. — [3]) er erhob das Haupt aus dem dunkeln Grabe.' — [4]) wirr. — [5]) geronnen, erstarrt.

„Il ferro hai cinto, e l'uccisor mio vive?"
Oh rampogna! [1])... Ei cadrà per me svenato
Sulla tua tomba; dell'iniquo sangue
Non serberà dentro a sue vene stilla:
Tu il berai tutto, ombra assetata: e tosto.

Elet. Deh! l' ire affrena. Anch'io spesso rimiro
L'ombra del padre squallida affacciarsi
A quei gélidi marmi; eppur mi taccio.
Vedrai le impronte [2]) del sangue paterno
Ad ogni passo in questa reggia; e forza
Ti fia mirarle con asciutto ciglio,
Finchè con nuovo sangue non l' hai tolte.

Ores. Elettra, oh quanto, più che il dir mi fora
Grato l'oprar! Ma, fin che il dì ne giunga,
Starommi [3]) io dunque. Intanto, a pianger nati,
Insieme almen piangerem noi. Fia vero
Ciò ch'io più non sperava? Entro al tuo seno,
D'amor, d' ira, e di duol, lagrime io verso?
Non seppi io mai di te più nulla: spenta
Ti credea dal tiranno: a vendicarti,
Più che a stringerti al sen, presto veniva.

Elet. Vivo, e ti abbraccio; e il primo giorno è questo,
Che il viver non mi duole. Il rio furore
Del crudo Egisto, che fremea più sempre
Di non poter farti svenar, mi fea
Certa del viver tuo: ma, quando udissi,
Che tu di Strofio l'ospitale albergo
Lasciato avevi, oh qual tremore!...

---

[1]) Schmach. — [2]) die Spuren. — [3]) ich werde innehalten, warten.

Pila. Ad arte
Sparse il padre tal grido, a fin che in salvo
Dalle insidie d' Egisto, ei rimanesse
Così vieppiù sicuro.[1]) Io mai pertanto,
Mai nol lasciai, nè il lascierò.

Ores. Sol morte
Partir[2]) ci può.

Pila. Né lo potria pur morte.

Elet. Oh, senza esempio al mondo, unico amico! —
Ma, dite intanto: al sospettoso, al crudo
Tiranno, or come appresentarvi innanzi?
Celarvi qui, già nol potreste.

Pila. A lui
Mostrar vogliamci apportator[3]) mentiti.
Della morte d'Oreste.

Ores. È vile il mezzo.

Elet. Men vil, ch'Egisto. Altro miglior, più certo,
Non havvi, no: ben pensi. Ove introdotti
Siate a costui, pensier fia mio, del tutto,
Il darvi e loco, e modo, e tempo, ed armi
Per trucidarlo. Io serbo, Oreste, ancora,
Quel ferro io serbo, che al marito in petto
Vibrò colei, cui non osiam più madre
Nomar dappoi.

Ores. Che fa quell'empia? In quale
Stato viv'ella? Ed il non tuo delitto
Come a te fa scontar,[4]) d'esserle figlia?

Elet. Ah! tu non sai, qual vita ella pur tragge.

---

[1]) um so sicherer. — [2]) trennen, scheiden. — [3]) poet. für apportatori. — [4]) wie läßt sie dich das von dir nicht verschuldete Verbrechen, daß du ihre Tochter bist, büßen?

Fuor che d'Atride i figli, ognun pietade
Ne avria.. L'avremmo anche pur troppo noi. —
Di terror piena, e di sospetto sempre;
A vil tenuta [1]) dal suo Egisto istesso;
D'Egisto amante, ancor che iniquo il sappia,
Pentita, eppur di rinnovare il fallo
Capace forse, ove la indegna fiamma,
Di cui si adira ed arrossisce, il voglia:
Or madre, or moglie: e non mai moglie, o madre:
Aspri rimorsi a mille a mille il core
Squarcianle il dì: notturne órride larve
Tolgonle i sonni. — Ecco qual vive.

Ores. Il cielo
Fa di lei lunga, terribil vendetta:
Quella, che a noi natura non concede.
Ma pure ella debb'oggi, o madre, o moglie
Essere, il de': quando al suo fianco, a terra
Cader vedrà da me trafitto il reo
Vile adúltero suo.

Elet. Misera madre!
Vista non l'hai;.. chi sa?.. In vederla..

Ores. Udito
Ho il padre; e basta.

Elet. Eppure un cotal misto
Ribrezzo [2]) in còr tu proverai, che a forza
Pianger faratti, e rimembrar che è madre.
Ella è mite per me; ma Egisto vile,
Che a' preghi suoi sol mi serbò la vita,
Quanto più può [3]) mi opprime. Il don suo crudo

---

[1]) gering geachtet, verachtet. — [2]) Abscheu. — [3]) soviel er irgend kann.

Io pur soffrii, per aspettare il giorno,
Che il ferro lordo del paterno sangue
Rendessi a te. Questa mia destra armarne
Più volte io volli, abbenchè donna: al fine
Tu giungi, Oreste, e assai tu giungi in tempo,
Ch'oggi Egisto, per tôrre a sè il mio aspetto,
Mi vuol d'un de' suoi schiavi a forza sposa.

Ores. Non invitato, all'empie nozze io vengo:
Vittima avran non aspettata i Numi.

Elet. Si oppon, ma invano, Clitennestra.

Ores. In lei,
Dimmi, fidar nulla potremmo?

Elet. Ah! nulla.
Benchè fra 'l vizio e la virtude ondeggi,
Si attiene al vizio ognora. Egisto al fianco
Più non le stando;... forse... Fa d'uopo
Vederla poi. Meco ella piange, è vero;
Ma, col tiranno sta. Sua vista sfuggi,
Finchè non torni Egisto.

Pila. E dove i passi
Portò quel vile?

Elet. Empio, ei festeggia il giorno
Della morte d'Atride.

Ores. Oh rabbia!

Elet. I Numi
Ora oltraggiando ei sta. Di qui non lunge,
Sulla via di Micene, al re dell'ombre,[1])
Vittime impure, e infami voti ei porge:
Nè a lungo andar può molto il rieder suo.[2])

---

[1]) dem Fürsten der Schatten, der Unterwelt. — [2]) seine Rückkehr kann nicht sehr lange währen.

Ma noi qui assai parlammo: io nella reggia
Rïentrerò non vista: ad aspettarlo
Statevi là dell'atrio fuor del tutto.[1])
Pilade, affído a te il fratello. Oreste,
Se m'ami, oggi il vedrò: per l'amor nostro,
Per la memoria dell'ucciso padre,
L'amico ascolta, e il tuo bollor raffrena:
Chè la vendetta sospirata tanto
Cader può a vuoto,[2]) per volerla troppo.

---

[1]) vor allem. — [2]) die so sehr ersehnte Rache kann zu nichte, vereitelt werden durch zu ungestümes Wollen.

Fine dell' Atto secondo.

ATTO TERZO.

Scena Prima.

Clitennestra *ed* **Elettra.**

Clit. Lasciami, Elettra; alle tue stanze riedi:
Ir voglio, sì, d'Egisto in traccia..
Elet. Oh madre!
Già ti martira il non tornar d'Egisto?[1])
Or temi tu, che all'are innanzi l'abbia
Incenerito il fulmine del cielo?[2])
No temer, no; chè il ciel finora arride
Agli empj qui.
Clit. Taci d'Egisto..
Elet. È vero;
Il sol nomarlo ad ogni lingua è macchia.
Oh! sei tu quella che volea pur dianzi
Porger meco di furto al sacro avello
Lagrime, e voti?
Clit. Cessa: andarne io voglio..

[1]) beunruhigt es dich schon, daß Aegisth nicht zurückkehrt? — [2]) daß der Blitz des Himmels ihn vor dem Altare vernichtet (eig. eingeäschert) habe?

Elet. Ad incontrar colui, che dal tuo stesso
Labbro più volte udía nomar stromento
D'ogni tuo danno?
Clit. È ver: con lui felice
Non sono io mai: ma nè senz'esso il sono.
Lasciami.
Elet. Almen,.. soffri..
Clit. Che più?
Elet. Me lassa![1]..
Che fia, se incontra or pria d'Egisto, il figlio?

Scena II.

Clitennestra.

Me stessa invan cerco ingannar..

Scena III.

Clitennestra, Oreste e Pilade, *in disparte.*

Ores. Non giunge,
Mai non giunge costui?
Pila. Dove t'inoltri?
Clit. Amo Egisto, pur troppo!..
Ores. Egisto? Oh voce!
Chi veggio? È dessa: io la rimembro ancora.
Pila. Vieni; che fai? T'arrétra.
Clit. Agli occhi miei
Chi si appresenta? Oh! chi se' tu?

---

[1]) ich Unglückliche! (franz. hélas!)

Pila. Deh! scusa
Il nostro ardir; stranieri noi, tropp'oltre
Veniamo or forse: al non saper lo ascrivi,
Ad altro no.
Clit. Chi siete?
Ores. In Argo..
Pila. Nati
Non siamo..
Ores. E non d'Egisto..
Pila. Al re ci manda
Di Focida il signor..
Ores. Se qui re..
Pila. Quindi,
Se tu il concedi, entro la reggia il piede,
Di lui cercando, inoltreremo.
Clit. In Argo
Qual vi guida cagione?
Ores. Alta.
Pila. Narrarla
Dobbiamo al re.
Clit. Del pari a me narrarla
Potrete; or sta fuor della reggia Egisto.
Pila. Ma torneravvi..
Ores. Spero.
Clit. Intanto, il tutto
A me si esponga.
Ores. Io tel vo' dir..
Pila. Se pure
Tu ce l'imponi; ma..
Clit. Sul trono io seggo
D'Egisto al fianco.

Ores. E il sa ciascun, che degna
Tu sei di lui.
Pila. Sarebbe a te men grata,
Che ad Egisto, la nuova.
Clit. E qual?..
Ores. Che parli?
Qual può il consorte udir grata novella,
Che alla moglie nol sia?
Pila. Tu sai, che il nostro
Assoluto signore a Egisto solo
C' impon di darla.
Ores. Egisto ed essa, un'alma
Sono in due corpi.
Clit. A che così tenermi
Sospesa?[1]) Or via, parlate.
Pila. Acerbo troppo
Ti fia l'annunzio; e tolga il ciel,[2]) che noi..
Ores. Assai t' inganni: a lei rechiamo intera
E sicurezza, e pace.
Clit. Omai dovreste
Por fin..
Ores. Regina, arrechiam noi la morte..
Clit. Di chi?
Pila. Taci.
Clit. Di chi? Parla..
Ores. D'Oreste.
Clit. Oimè! che sento? Del mio figlio?.. Oh cielo!.
Ores. Del figlio, sì, d'Agamennón trafitto..
Clit. Che dici?

---

[1]) ungewiß. — [2]) verhüte der Himmel.

Pila. Ei dice, che trafitto Oreste
Non fu.
Ores. Del figlio del trafitto..
Pila. Insano,
Spergiuro,[1]) a me serbi così tua fede?
Clit. Misera me! dell'unico mio figlio
Orba..
Ores. Ma forse, il più mortal nemico
Non era Oreste del tuo Egisto?
Clit. Ahi crudo!
Bárbaro! In guisa tal la morte annunzi
D'unico figlio ad una madre?
Pila. Ei troppo
Giovine ancora, e delle corti ignaro,
(Scusalo, deh!) per appagar tua brama,[2])
Incautamente con soverchio zelo,
La mia tradiva. Udir tal nuova poscia,
D'Egisto a senno, e dal suo labbro solo
Dovuto avresti; e il mio pensier tal era.
Ma, s'egli..
Ores. Errai fors' io; ma, spento il figlio,
Secura omai col tuo consorte..
Clit. Ah! taci.
D'Oreste pria fui madre.
Ores. Egisto forse
T'è men caro d'Oreste?
Pila. Or, che favelli?
Che fai? Con vani, ed importuni detti

---

[1]) eidbrüchiger. — [2]) um deinen Wunsch zu befriedigen, verriet er den meinen.

Di madre il pianto esacerbare ardisci!
Lasciala; vieni; il lagrimare, e il tempo,
Sollievo solo al suo dolore..

Ores. Egisto
Alleviar gliel può.

Pila. Vieni: togliamci
Dal suo cospetto, che odïosi troppo
Noi le siam fatti omai.

Clit. Poichè la piaga
Mi festi[1]) in cor, tu d'ampliarla, crudo,
Godrai: narrami or come, dove, quando
Cadde il mio figlio. — Oreste, amato Oreste,
Tutto saper di te vogl' io; nè cosa
Niuna udir più, fuor che di te.

Ores. Lo amavi
Tu dunque molto ancora?

Clit. O giovinetto,
Non hai tu madre?

Ores. ..Io?.. L'ebbi.

Pila. Oh ciel! Regina,
Soggiacque al fato il figliuol tuo: la vita..

Ores. Non gli fu tolta da nemici infami;
Ai replicati tradimenti atroci,
No, non soggiacque..

Pila. E ciò saper ti basti.
Chi ad una madre altro narrar potrebbe?

Ores. Ma se una madre udir pur vuole..

Pila. Ah! soffri,

---

[1]) = facesti. — Da du mir die Wunde im Herzen verursacht hast.

Che la storia dolente al re soltanto
Si esponga appien da noi.

Ores. Godranne Egisto.

Pila. Troppo dicemmo; andiam. Pietà ne vieta
Di obbedirti per or. — Seguimi: è forza,
È forza al fin, che al mio voler t'arrendi.

Scena IV.

Clitennestra.

Figlio infelice mio!.. Figlio innocente
Di scellerata madre!.. Oreste, Oreste..
Ah! più non sei! Fuor del paterno regno
Da me sbandito, muori? Egro, deserto,
Chi sa, qual morte!.. E al fianco tuo, nell'ore
Di pianto estreme, un sol de tuoi non v' era?
Nè dato a te di tomba onor nessuno..
Oh destíno! Il figliuol del grande Atride,
Errante, ignoto, privo d'ogni ajuto..
Nè madre, nè sorella, col lor pianto
Lavaro[1]) il morto corpo tuo! Me lassa!
Figlio amato, mie man non ti prestaro
L'ultimo ufficio, chiudendoti i lumi
Moribondi. — Che dico? Eran mie mani
Da tanto?[2]) Ancor del sangue del tuo padre
Lorde[3]) e fumanti, dal tuo volto, Oreste,
Le avresti ognora, e con ragion, respinte.

---

[1]) = lavarono, wie im folgenden Verse prestaro = prestarono
[2]) waren meine Hände dessen würdig? — [3]) befleckt.

Oh di madre men barbara tu degno!.. —
Ma, per averti io 'l genitor svenato,
Ti son io madre meno?[1]) Ah! mai non perde
Natura i dritti suoi.. Pur, se il destino
Te giovinetto non togliea, tu forse,
(Come predetto era da oracol vano)
Rivolto avresti nella madre il ferro!..
E tu il dovevi: inemendabil fallo,[2])
Qual mano altra punir meglio il potea?
Deh! vivi, Oreste; vieni; in Argo torna,
L'oracol compi; in me, non una madre,
Ma iniqua donna che usurpò tal nome,
Tu svenerai: deh! vieni.. Ah! più non sei..

Scena V.

Egisto *e* **Clitennestra.**

Egis. Che fia? Qual pianto? Onde cagion novella?..
Clit. Di pianto sì, d'eterno pianto, or godi,
Nuova ho cagion: di paventar, di starti
Tremante or cessa. Al fin, paghe[3]) una volta
Tue brame sono; è spento al fin quel tuo
Fero, crudel, terribile nemico,
Che mai pertanto[4]) a te non nocque; è spento.
L'unico figlio mio più non respira.

---

[1]) bin ich darum weniger deine Mutter, weil ich dir den Vater getötet habe? — [2]) das unsühnbare (unverbesserliche) Verbrechen, welche andere Hand konnte es besser bestrafen? — [3]) befriedigt. — [4]) der gleichwohl niemals dir geschadet hat.

Egis. Che dici? Oreste spento? A te l'avviso
Donde? Chi l'arrecava?.. Io non tel credo.
Clit. Nol credi, no? Forse, perch'ei sottratto
S'è tante volte dal tuo ferro iniquo?
Se al mio pianto nol credi, al furor mio
Tu il crederai. Già nel materno core,
Tutto, sì tutto, il non mai spento affetto
Mi si ridesta.[1])
Egis. Altra non hai tu prova,
Ond' io?..
Clit. Ne avrai, quante il tuo core atroce
Chieder ne può. Narrare a parte a parte[2])
Ti udrai l'atroce caso; e brilleratti
L'alma, in udirlo, di Tïéstea gïoja.
Gente in Argo vedrai, che l' inumano
Tuo desir farà sazio.
Egis. In Argo è giunta
Gente, senza ch' io 'l sappia? A me primiero
Non si parlò?
Clit. Del non aver tu primo
Entro al mio petto il crudo stile immerso,[3])
Forse ti duole? Opra pietosa tanto,[4])
È ver, spettava a te: nuova sì grata,
A una consorte madre[5]) Egisto darla
Dovea, non altri.
Egis. Donna, or qual novella

---

[1]) die niemals erloschene Liebe erwacht wieder in mir. — [2]) a parte a parte, ganz genau. — [3]) bedauerst du vielleicht nicht zuerst den grausamen Dolch in meine Brust gestoßen zu haben? — [4]) eine so barmherzige Handlung, es ist wahr, kam dir zu. — [5]) einer Gattin, welche zugleich Mutter ist.

Ira è la tua? Cotanto ami l'estinto
Figlio, cui vivo rammentavi appena?

Clit. Che parli tu? Mai non cessava io, mai,
Di esser madre d'Oreste: e se talvolta
L'amor di madre io tacqui, amor materno
Mi vi sforzava. Io ti dicea, che il figlio
Men caro era al mio cor, sol perch'ei meno
Alle ascose tue insidie esposto fosse.
Or ch'egli è spento, or più non fingo; e sappi,
Che m'era e ognor caro sarammi Oreste
Più assai di te..

Egis. Poco tu di'. Più caro
Io ti fui che tua fama: onde..

Clit. La fama
Di chi al fianco ti sta nomar non dessi.[1])
La mia fama, il mio sposo, la mia pace,
Ed il mio figlio unico amato (tranne
La sola vita sua) tutto a te diedi.
Tu, da feroce ambizïon di regno,
Tu, da vendetta orribile guidato,
Quant' io ti dava, un nulla reputavi,
Finch'altro a tôr ti rimanea. Chi vide
Sì doppio core, e sì crudele a un tempo?
A quell'amor tuo rio,[2]) che mal fingevi,
Ch' io credeva in mal punto, ostacol forse,
Ostacol, dimmi, era il fanciullo Oreste?
Eppur moriva Agamennone appena,

---

[1]) = devesi. — Von der Ehre (dem Rufe) derer, die dir zur Seite steht, darf man nicht sprechen. — [2]) war für deine verbrecherische Liebe, die du nur mit Mühe erheucheltest, der ich unseliger Weise vertraute, der Knabe Orest vielleicht ein Hindernis?

Che tu del figlio ad alta voce il sangue
Chiedevi già. Tu, smanïoso, tutta
Ricercavi la reggia: allor quel ferro,
Che non avresti osato mai nel padre
Vibrar tu stesso, tu il brandivi[1]) allora;
Prode[2]) eri allor contro un fanciullo inerme.
Ei fu sottratto alla tua rabbia: appieno
Ti conobb' io quel dì: ma tardi troppo.
Misero figlio! E che giovò il sottrarti
Dall'uccisor del padre tuo? Trovasti
Morte immatura in peregrina terra..
Ahi scellerato usurpatore Egisto!
Tu m'uccidesti il figlio.. Egisto, ah! scusa;..
Fui madre;.. e più nol sono..

Egis. A te lo sfogo
E di rampogne e di sospiri è dato,
Purchè sia spento Oreste. Or di': costoro
A chi parlâr?[3]) Chi sono? Ove approdaro?
Chi gl' inviò? Dove ricovran?[4]) Sono
Messaggieri di re? Pria d'ogni cosa,
Chiesto non hanno essi d'Egisto in Argo?

Clit. Chiedon di te: Strofio gl' invía: li trasse
Mia mala sorte a me davanti; e tutto,
Mal grado loro[5]) udir da loro io volli.
Due, ma diversi assai d'indole i messi
Stanno in tua reggia. La feroce nuova
Darmi negava l'un pietoso e cauto:
Fervido l'altro, impetüoso, fero,

---

[1]) du schwangst es damals. — [2]) mutig. — [3]) = parlarono wie approdaro (sie landeten) = approdarono. — [4]) wo verbergen sie sich? — [5]) wider ihren Willen.

Parea goder del dolor mio: colui
Non minor gioja proverà in narrarti,
Che tu in udire il lagrimevol caso.

Egis. Ma, perchè a me tal nuova espressamente
Strofio manda? Ei fu ligio[1]) ognor d'Atride;
Ognuno il sa. Non fu da Strofio stesso
Trafugato il tuo figlio? A lui ricetto
Non diede egli in sua corte?

Clit. È ver, da prima;
Ma or già molti anni, assente ei n'era; e poscia
Mai non ne udimmo più.

Egist. Fama ne corse;
Ma il ver, chi 'l sa? Certo è pur, certo ch'ebbe
Fin da' primi anni indivisibil scorta,
Custode, amico, difensore, il figlio
Di Strofio; quel suo Pilade, che abborro.
Nemico sempre erami Strofio in somma:
Come cangiossi?..

Clit. Or che tu re sei fatto,
Non sai, per prova, il cor di un re che sia?[2])
Barbaro! forse or ti compiaci udirmi
Asseverar[3]) ciò che mi duol pur tanto?
Va', n'odi alfin quanto a te basti; vanne;
Lasciami. — Strofio alle sue mire[4]) Oreste
Util credè; perciò da te il sottrasse;
Quindi il raccolse, e regalmente amollo:
Quindi il cacciò, quando disutil forse
Gli era, o dannoso; e quindi ora ti manda

---

[1]) Unterthan des Atriden, ihm ergeben. — [2]) weißt du nicht aus Erfahrung, wie (eig. was) das Herz eines Königs ist. — [3]) beteuern. — [4]) für seine Pläne.

Ratto[1]) il messaggio di sua morte ei primo. —
Tu in questa guisa stessa un dì m'amavi,
Pria che il marito io trucidassi, e il regno
Ten dessi; e tu così m'odiasti poscia;
Ed or, così mi sprezzi. Amor, virtude,
E fede, e onore, in voi mutabil cosa,
Giusta ogni evento, sono.

Egis. A te la scelta,
Ben lo rimembri, a te lasciai la scelta
Infra gli Atridi, o i Tïestèi: tu stessa
Sceglìesti. A che, con grida non cessanti,
Scontar[2]) mi fai tua scelta? Io t'amo, quanto
Tu il merti.

Clit. — Egisto, alle importune grida
Io pongo fin. Sprezzami tu, se il puoi;
Ma dirlo a me, non ti attentar tu mai.
Se amor mi spinse a rio delitto, pensa
A che può spinger disperata donna
Spregiato amor, duolo, rimorso e sdegno.

Scena VI.

Egisto.

S'odan costor: nulla riléva[3]) il resto.

---

[1]) eilig. — [2]) bezahlen, abbüßen. — [3]) man höre jene (ich will sie hören): das Uebrige trägt nichts aus, ist unerheblich.

Fine dell' Atto terzo.

4.

ATTO QUARTO.

Scena Prima.

Oreste *e* Pilade.

Pila. Eccoci al punto:[1]) or d'arretrarci tempo,
No, più non è: davanti a sè ne vuole
Egisto, il sai; qui d'aspettarlo imposto[2])
Ne viene: e qui, se tu non cangi il modo,
A uccider no, ma a morir noi, venimmo.
Altro non dico. A tuo piacer vaneggia;[3])
Come al ferir, presto al morire io vengo.

Ores. Misero me! Cotal rampogna io merto,
Il so: troppo tu m'ami; io non fui degno
Di te finor; deh! scusa. Io frenerommi[4])
Al cospetto d' Egisto; e ciò più lieve
Sarammi, spero, che il frenarmi innanzi
A lei, che il manto, il volto, ambe le mani
Pareami aver tinte di sangue ancora.
Meglio assai l'odio, che a nemico io porto,
Nasconderò, che non quell'orror misto

---

[1]) wir sind am Ziel. — [2]) ihn hier zu erwarten, wird uns aufgetragen. — [3]) sei unvorsichtig. — [4]) ich werde mich zügeln.

D'ira e pietade, onde me tutto empiea
Di tal madre la vista.

Pila. Ad essa incontro
Chi ti spingea? Non io.

Ores. Più di me forte,
Non so qual moto. Il crederesti? In mente
Da pria mi entrava di svenarla; e tosto
Mi assalia nuova brama, d'abbracciarla:
Quindi entrambe a vicenda. — Oh vista! oh stato
Terribil, quanto inesplicabil!..

Pila. Taci.
Ecco Egisto.

Ores. Che veggo? E con lei viene
Anco la madre?..

Pila. O me tu svena, o taci.

Scena II.

Egisto, Clitennestra, Oreste, Pilade *e Soldati.*

Egis. Vieni, consorte, vieni; udir ben puoi
Cosa, cui fede ancor non presto intera.

Clit. Bárbaro, a ciò mi sforzi?

Egis. Udiam. — Stranieri,
Voi di Focida il re veraci messi
Dunque a me manda?

Pila. Sì.

Egis. Certa novella
Recate voi?

Pila. Signore, un re c' invia;
A un re parliam: loco può aver menzogna?

Egis. Ma, Strofio vostro a me non diè mai pegno
Finora d'amistà.
Pila. Fia questo il primo.
Non niegherò ch'ei, già molti anni addietro,
Altro era in core: lo stringea pietade
Dell'infelice Oreste; ma se un tempo
Gli diè ricetto, ei gli negò pur sempre
Ajuto, ed armi; e a te giammai non volle
Strofio far guerra.
Egis. Apertamente ei farla,
Non ardì forse. Ma, di ciò non calmi.[1])
Dove perìa colui?
Ores. Colui!
Pila. Di Creta
Gli è tomba il suolo.
Egis. E come estinto il seppe
Strofio anzi me?
Pila. Pilade tosto al padre
Portò tal nuova: al duro caso egli era
Presente.
Egis. E quivi ad immatura morte
Che il trasse?
Pila. Il troppo giovenil suo ardore.
Antica usanza ogni quint'anno in Creta
Giuochi rinnova, e sagrifizj a Giove.
Desío di gloria, e natural vaghezza
Tragge a quel lito[2]) il giovinetto: al fianco
Pilade egli ha non divisibil mai.

---

[1]) das kümmert mich nicht (= non mene cale). — [2]) = lido, Gestade.

Calda brama d'onor[1]) nell'ampia arena
Su lieve carro a contrastar lo spinge
De' veloci corsier la nobil palma;
Troppo a vincere intento, ivi la vita
Per la vittoria ei dà.

Egis. Ma come? Narra.

Pila. Feroce troppo, impazïente, incauto,
Or della voce minacciosa incalza,[2])
Or del flagel, che sanguinoso ei ruota,
Si forte batte i destrier suoi mal domi,
Ch'oltre la meta volano; più ardenti,
Quanto veloci più. Già sordi al freno,
Già sordi al grido, ch'ora invan gli acqueta;
Foco spiran le nari; all'aura i crini[3])
Svolazzan irti; e in denso nembo avvolti
D'agonal polve, quanto è vasto il circo
Corron, ricorron come folgor ratti.
Spavento, orrore, alto scompiglio,[4]) e morte
Per tutto arreca in torti giri il carro:
Finchè percosso con orribil urto
A marmórea colonna il fervid'asse[5])
Riverso Oreste cade.

Clit. Ah! non più; taci:
Una madre ti ascolta.

Pila. È ver; perdona. —

---

[1]) glühender Ehrgeiz treibt ihn in der weiten Rennbahn auf leichtem Wagen um den edlen Sieg der schnellen Rosse zu ringen. — [2]) er treibt an seine unbändigen Rosse. — [3]) die Nüstern schnauben Feuer, in der Luft flattern die struppigen Mähnen; und in dichtem Nebel vom Staube der Rennbahn (eig. des Wettkampfes) gehüllt u. s. w. — [4]) größte Verwirrung. — [5]) die glühende Achse.

Io non dirò, come ei di sangue il piano
Rigasse,[1] orribilmente strascinato..
Pilade accorse;.. invan;.. fra le sue braccia
Spirò l'amico.

Clit. Oh morte ria!..

Pil. Ne pianse
In Creta ogni uom; tanta nel giovin era
Beltade, grazia, ardire..

Clit. E chi nol piange,
Fuorchè solo quest'empio?.. O figlio amato,
Più non degg'io, mai più (lassa!) vederti?..
Ma, oimè! pur troppo ti veggo di Stige
L'onda varcar,[2] del padre abbracciar l'ombra;
E torcer bieco[3]) a me lo sguardo entrambi,
E d'ira orribile árdere.. Son io,
Sì, son io, che vi uccisi.. Oh madre infame!
Oh rea consorte! — Or, sei tu pago, Egisto?

Egis. — Il tuo narrar, certo, ha di ver sembianza;
Chiaro il vero fia in breve. Entro mia reggia
Statevi intanto; e guiderdon qual dessi.[4])
Pria del partir v'avrete.

Pil. A' cenni tuoi
Staremci. — Vieni.

Ores. Andiamo, andiam; che omai
Più non poss'io tacermi.

Clit. O tu, che narri
Senza esultar di gioja il fero caso,
Deh! ferma il piede; e dimmi: alla infelice

---

[1]) wie er die Ebene mit Blut benetzte. — [2]) überschreiten. — [3]) von der Seite, mißgünstig. — [4]) eine Belohnung, wie sie sich ziemt.

Madre, perchè dentro brev'urna acchiuso
Non rechi il céner del suo amato figlio?
Funesto, eppur gradito dono! ei spetta,[1])
Più che a niun altri, a me.

Pila. Pilade gli arse
Il rogo[2]); escluso dai funébri onori
Ogni altro, ei sol raccolse il cener suo;
Ei di pianto il bagnava: ultimo, infausto
Pegno della più nobile, verace,
Forte, e santa amistà che al mondo fosse,
Ei sel riserba: e a lui chi fia che il tolga?

Egis. E a lui chi fia che il chiegga? Ei l'abbia un tanto
Amico suo da lui più assai mertava.
Maraviglia ben ho, com'ei mal vivo[3])
Sul rogo stesso generosamente
Sè coll'estinto non ardesse; e ch'una,
Sola una tomba, di tal coppia eletta
Non racchiudesse le reliquie estreme.

Ores. Oh rabbia! e tacer deggio?

Pila. È ver, di duolo
Pilade non morì; ma in vita forse
Pietoso amor del genitore antico
Mal suo grado il serbò. Spesso è da forte[4])
Più che il morire, il vivere.

Egis. Mi abborre
Pilade al par che m'abborriva Oreste.

---

[1]) sie (die Asche) gehört mir, mehr als jedem andern. — [2]) Scheiterhaufen. — [3]) ich wundere mich sehr, daß er elend weiter lebend sich nicht hochherzig auf dem Scheiterhaufen selbst mitverbrannte. — [4]) oft ist es mehr ein Zeichen von Tapferkeit zu leben als zu sterben.

Pila. Noi siam del padre messaggieri: ei brama
Piena amistade or rinnovar con Argo.

Egis. Ma di Pilade è padre: egli raccolse
Qual proprio figlio Oreste; ei dal mio sdegno
Il difese, il sottrasse.

Pila. Oreste spento.
Non scema in te lo sdegno?

Clit. E qual d'Oreste
Era il delitto?

Ores. Esser figliuol d'Atride.

Egis. Che ardisci tu?..

Pila. Signor, dove non suona
Fama del ver? Sa tutta Grecia, quanto
T'inimicasse Atride; e sa, che i giorni
T'insidiò; che perseguirne il figlio
Dovevi..

Ores. E sa, che mille volte e mille
Tentato hai tu, con tradimenti, trarlo
A morte infame; e sa, che al sol suo aspetto
Tremato avresti..

Egis. Oh! che di' tu? Chi sei?
Parla.

Ores. Son tale..

Pila. Egli è.. Deh! non sdegnarti
Egisto;.. egli è..

Egis. Chi?

Ores. Tal..

Pila. Di Strofio il figlio.
Pilade egli è: null'altro in Argo il mena,
Che desío di vedere il loco, ov'ebbe

Oreste suo la cuna.[1]) A pianger viene
Con la madre l'amico. Il re concesso
Gli ha di seguirmi ignoto;.. ogni regale
Pompa lasciando, in úmil nave ei giunge,
Per men sospetto darti; a me la cura
Ne affída il padre: ei, nell'udir d'Oreste,
Tacer non seppe: ecco a te piano il tutto.
Deh! tu nol vogli or d'inesperti detti
Reo tener; nè stimar, ch'altro qui 'l tragga.[2])

Clit. Oh ciel! Pilade questi? Oh! vieni; dimmi,
Novel mio figlio;.. almen ch'io sappia..

Egis. È vano,
Donna, il tuo dir. — Qual ch'egli sia, tai sensi
Uso[3]) a soffrir non son.. Ma che? Lo sguardo
Ardente in me d'ira e furor tu figgi?
E tu lo inchíni irresoluto a terra?
Voi messaggieri Strofio a me non manda;
Voi mentitori, traditor voi sete.
Soldati, or tosto in ceppi..[4])

Pila. Deh! m'ascolta..
E fia pur ver, che un sol sospetto vano
Romper ti faccia or delle genti il dritto?

Egis. Sospetto? In volto la menzogna stavvi,
Ed il timor scolpito.[5])

Ores. In cor scolpito
Il rio timor ti sta.

Clit. Dite; non vera
Potria forse la nuova?..

---

[1]) die Wiege. — [2]) noch wolle denken, daß etwas anderes ihn hierher zieht. — [3]) ich bin nicht gewohnt. — [4]) Fesseln. — [5]) eingemeißelt, eingegraben.

Pila. Ah! così..
Ores. Tremi,
Tremi tu già, che il figlio tuo riviva,
Novella madre?
Egis. Oh, qual parlar! Si asconde
Sotto que'detti alcun feroce arcano.
Pria che tu n'abbi pena..
Pila. Oh ciel! deh! m'odi.
Egis. Il ver saprò. Tragganai intanto in duro
Carcere orrendo.. Ah! non v'ha dubbio; gli empj
Son ministri d'Oreste. — Aspri tormenti
Si apprestin loro: io stesso udrolli;[1]) io stesso
Vo' saper lor disegni. Itene. In breve
Certo esser vo', se è vivo, o morto Oreste.

Scena III.

Elettra, Clitennestra *ed* Egisto.

Elet. Oreste a morte? Oh ciel, che veggio! O madre,
A morte trar lasci il tuo figlio?
Clit. Il figlio?..
Egis. Oreste? In Argo? In mio poter? Tra quelli?
Oreste? Oh gioja! Guardie..
Clit. Il figlio!
Elet. Ahi lassa!
Ah! che diss'io?
Egis. Correte; al mio cospetto

---

[1]) = udirò, ich werde sie verhören. — [2]) gehet fort; vom defektiven Verbum ire.

Ritornin tosto; ite, affrettate il piede,
Volate. Oh gioja!

Elet. Io l'ho tradito! io stessa!

Clit. Il figlio mio! — Crudel, se tu me pria
Non sveni, trema..

Egis. In Argo, entro mia reggia,
Pérfida donna, il mio mortal nemico
Introduci, nascondi?

Elet. Erale ignoto
Non men che a te: fu mio l'inganno.

Egis. E d'ambe
Sarà la pena.

Clit. Ah! no; me sola togli
Di vita, me; ma i figli miei..

Egis. D'Atride
Gl'iniqui avanzi?[1]) Ah! non mi cape in seno
Dalla letizia il core.[2]) Oggi, d'un colpo,
Spenti fien tutti.. Ma tornar già veggio
I traditori: eccoli. Oh fausto giorno!

Scena IV.

Oreste, Pilade, *incatenati;* **Egisto, Clitennestra, Elettra** *e Soldati.*

Egis. So tutto già; sol qual di voi sia Oreste,
Dite..

Pila. Son io.

---

[1]) die verruchten Nachkommen (eig. Ueberbleibsel) des Atriden? — [2]) das Herz hat mir nicht Raum im Busen vor Freude.

Ores. Menzogna: Oreste io sono.
Clit. Qual m'è figlio di voi? Ditelo: scudo[1])
A lui son io.
Egis. Tu parla. Elettra; e bada
A non mentir; qual è il fratello?
Elet. E questi;
(Correndo verso Pilade)
Questi è, pur troppo!
Pila. Io, sì . .
Ores. Nol creder.
Pila. Cessa.
Poichè scoperta è l'alta trama,[2]) omai
Del mio furor non osi altri vestirsi.
Ores. Mira, Egisto, se ardisci, il furor mira
Ch'arde negli occhi miei; mira, e d'Atride
Di' ch'io figlio non sono: al terror credi
Ch'entro il codardo[3]) tuo petto trasfonde
Sol la mia voce.
Egis. Traditor, codardo,
Tu il sei; morrai tu di mia mano.
Clit. O il brando
Trattieni, Egisto, o in me lo immergi; a loro
Per altra via non giungi. Arresta.. oh cielo!..
Deh! mi ti svela, Oreste. Ah sì; tu il sei.
Ores. Va: tue man sanguinose altrove porta.
Ciascun di noi, se morir dessi, è Oreste;
Nessun ti è figlio, se abbracciar tal madre
Da noi si debbe.

---

[1]) Schild, Schutz. — [2]) da der große Plan entdeckt ist, so wage nicht ein anderer, sich mit meinem Haß zu schmücken, mir meinen Haß streitig zu machen. — [3]) feige.

Clit. Oh feri detti! Eppure,..
No, te non lascio.
Egis. Ecco qual premio merta
L'amor tuo insano. — Io ti conosco, Oreste,
Alla tua filïal pietà. Son degni
Di te i tuoi detti, e di tua stirpe infame.
Pila. Da parricida madre udir nomarsi
Figlio, e tacer, può chi di lei non nasce?[1])
Cessate..
Elet. Egisto, or non t'avvedi? È quegli
Pilade; e mente,[2]) per salvar l'amico..
Egis. Salvar l'amico? E qual di voi fia salvo?
Ores. Ah! se di ferro non avessi io carche[3])
Le mani, a certa prova or visto avresti
Se Oreste io son; ma, poichè il cor strapparti
Più con man non ti posso, abbiti[4]) questo
Palesator dell'esser mio.
Pila. Deh! cela
Quel ferro. Oh cielo!
Ores. Egisto, il pugnal vedi,
Ch'io, per svenarti, nascosto portava?
E tu il ravvisi, o donna? È questo il ferro,
Che tu con mano empia tremante in petto
Piantasti al padre mio.
Clit. La voce, gli atti,
L'ira d'Atride è questa. Ah! tu sei desso.

---

[1]) kann sich von einer vatermörderischen Mutter Sohn nennen hören und schweigen einer, der nicht von ihr abstammt? — [2]) er lügt. — [3]) = caricate, wenn ich die Hände nicht mit Fesseln gebunden hätte. — [4]) da ich u. s. w., so sei dieser (eig. so habe dir diesen, näml. den Dolch, als Verkündiger &c.) der Verkündiger meines Wesens, meiner Art.

Se non vuoi ch'io ti abbracci, in cor mi vibra
Quel ferro tu; del padre in me vendetta
Miglior farai. Già, finch'io vivo, forza
Non è che mai dal fianco tuo mi svelga.
O in tua difesa, o per tua mano io voglio
Morire. Oh figlio!.. Ancor son madre; e t'amo..
Deh, fra mie braccia!

Egis. Scostati.. Che fai?..
A un figlio parricida?.. Olà: di mano,[1])
Guardie, il ferro..

Ores. Il mio ferro a te, cui poscia
Nomerò madre, cedo: eccolo; il prendi:
Trattar tu il sai; d'Egisto in cor lo immergi.
Lascia ch'io mora; a me non cal, pur ch'abbia
Vendetta il padre: di materno amore
Niun'altra prova io da te voglio: or via,
Svenalo tosto. Oh! che vegg'io? Tu tremi?
Tu impallidisci? Tu piangi? Ti cade
Di mano il ferro? Ami tu Egisto? L'ami;
E sei madre d'Oreste? O rabbia! Vanne,
Ch'io mai più non ti vegga.

Clit. Oimè!.. mi sento..
Morire..

Egis. È questo *(raccogliendo il pugnale caduto appiè di Clitennestra)* è questo (e a me sol spetta)
Lo stil, che il padre trucidava; e il figlio
Truciderà. Ben lo ravviso; io l'ebbi
Tinto già d'altro sangue; e a lei lo diedi

---

[1]) aus der Hand (näml. entreißt ihm) das Schwert.

Io stesso già. — Ma forse appieno tutte,
Tu giovinetto eroe, non sai le morti
Di questo acciaro. Atreo, l'avo tuo infame,
Vibrollo in sen de'miei fratelli, figli
Del suo fratel Tiëste. Io del paterno
Retaggio[1]) altro non m'ebbi: ogni mia speme,
In lui riposi: e non invan sperai.
Quanto riman di abbominevol stirpe,
Tutto al fin, tutto il tengo. Io te conobbi
Al desir, che d'ucciderti sentia. —
Ma, qual fia morte, che la cena orrenda,[2])
Che al mio pàdre imbandì l'avo tuo crudo,
Pareggi mai?

Clit. Morte al mio figlio? Morte
Avrai tu primo.

Egis. A me sei nota: trema
Anco per te, donna, se omai.. Dal fianco
Mio non scostarti.

Clit. Invan.

Egis. Trema.

Elet. Deh! sbrama[3])
In me tua sete, Egisto: io pur son figlia
D'Atride, io pur. Mira, a'tuoi piedi..

Ores. Elettra,
Che fai?

Pila. Fu mia la trama; io non avea,
Com'essi, un padre a vendicar; pur venni,

---

[1]) Erbschaft. — [2]) das gräßliche Mahl, welches dein grausamer Großvater meinem Vater auftischte. — Atreus hatte seinem Bruder Thyestes die Söhne desselben, Tantalos und Pleisthenes, zum Mahle vorgesetzt. — [3]) befriedige, stille!

A trucidarti io venni; in me securo
Incrudelir tu poi. D'Oreste il sangue
Versar non puoi senza tuo rischio in Argo..

Egis. Pilade, Elettra, Oreste, a morte tutti:
E tu pur, donna, ove il furor non tempri.

Ores. Me solo, me. Donzella inerme a morte
Trar, che ti giova? È di signor possente
Pilade figlio; assai tornarten danno[1])
Potria di lui: me sol, me solo svena. —
O voi, miglior parte di me, per voi
L'alma di duol sento capace: il mio
Troppo bollor vi uccide: oh ciel! null'altro
Duolmi. Ma pur, vedere, udir costui,
E raffrenarmi, era impossibil cosa..
Tanto a salvarmi feste;[2]) ed io vi uccido!

Egis. Oh gioja! più gran pena che la morte
Dar ti poss'io? Svenati innanzi dunque
Cadangli[3]), Elettra pria, Pilade poscia;
Quindi ei sovr'essi cada.

Clit. Iniquo..

Elet. O madre,
Così uccider ne lasci?

Pila. Oreste!

Ores. Oh cielo..
Io piango? Ah! si; piango di voi. — Tu, donna.
Già si ardita al delitto, or debil tanto
All'ammenda sei tu?[4])

---

[1]) großes Unheil könnte dir von ihm daraus erwachsen. — [2]) soviel habt ihr gethan, um mich zu retten. — [3]) es mögen also vor ihm entseelt fallen erst Elektra, nachher Pylades. — [4]) Buße.

Clit. Sol ch'io potessi[1])
Trarmi dall'empie mani; oh figlio!
Egis. Infida;
Di man non m'esci. — Omai del garrir[2]) vostro
Stanco son io: tronchinsi i detti. A morte
Che più s'indugia a trarli? Ite. — Dimante,
Del lor morir m'è la tua vita pegno.

Scena V.

Egisto *e* **Clitennestra.**

Donna vien meco, vieni. — Al fin vendetta
Piena, o Tïeste, abbenchè tarda, avemmo.

---

[1] könnte ich mich nur den ruchlosen Händen entziehen. — [2]) zanken.

Fine dell' Atto quarto.

[5.9]

ATTO QUINTO.

Scena Prima.

Egisto *e Soldati.*

Egis. Oh inaspettato tradimento! oh rabbia!
Oreste sciolto? Or si vedrà.

Scena II.

Clitennestra *ed* **Egisto.**

Clit. Deh! volgi
Addietro i passi.
Egis. Ah scellerata! all'armi
Corri tu pure?
Clit. Io vo' salvarti: ah! m'odi;
Non son più quella..
Egis. Perfida..
Clit. T'arresta.
Egis. Darmi, perfida, vivo promettesti
A quel fellon[1]) tu forse?
Clit. A lui sottrarti,

---

[1]) Verräter.

Perir dovessi,[1]) io giuro. Ah! qui rimani;
In securo ti cela; al furor suo
Argin[2]) son io frattanto.

Egis. Al furor suo
Argin miglior fian l'armi. Or va'; mi lascia.
Io corro..

Clit. Ahi! dove?

Egis. A trucidarlo.

Clit. A morte
Tu corri. Oimè! Che fai? Del popol tutto
Non odi gli urli, il minacciar? T'arresta;
Io non ti lascio.

Egis. Invan l'empio tuo figlio
Speri a morte sottrar. Scóstati, taci,
Lásciami, o ch'io..

Clit. Tu sì, svénami, Egisto,
Se a me non credi. „Oreste." Odi tu? „Oreste."
Qual d'ogni intorno[3]) quel terribil nome
Alto risuona? Ah! più non sono io madre,
Se tu in periglio stai: contro il mio sangue
Già ridivengo io cruda.

Egis. Il sai, gli Argivi
Odian l'aspetto tuo: nei loro petti,
Or col mostrarti, addoppieresti l'ira.
Ma il fragor cresce. Ah! tu-ne fosti, iniqua,
Tu la cagion: per te indugiai vendetta,
Ch'or torna in me.

Clit. Me dunque uccidi.

---

[1]) ich schwöre dich ihm zu entreißen, und sollte ich sterben. — [2]) = Wall, Hindernis. — [3]) wie (eig. als was für einer) ertönt dir laut von allen Seiten jener schreckliche Name.

Egis. Scampo [1])
Io troverò per altra via.
Clit. Ti sieguo.
Egis. Mal ti fai scudo a me; lasciami: vanne:
A niun patto al mio fianco te non voglio.

Scena III.

Clitennestra.

Mi scaccian tutti.. Oh doloroso stato!
Me non conosce più per madre il figlio;
Nè per moglie il marito: e moglie, e madre
Io son pur anco. Ahi misera! Da lungi
Pur vo' seguirlo, e non ne perder l'orme. [2])

Scena IV.

Elettra e Clitennestra.

Elet. Madre, ove vai? Deh! nella reggia il piede
Ritorci: alto periglio..
Clit. Oreste, narra,
Dov'è? Che fa?
Elet. Pilade, Oreste, ed io,
Salvi siam tutti. Ebber pietà gli stessi
Satélliti d'Egisto. „Oreste è questi.“
Grida primier Dimante: il popol quindi:
„Oreste viva; Egisto, Egisto muoja.“

---

[1]) Rettung. — [2]) die Spuren.

Clit. Che sento!
Elet. Ah madre! Acquétati; il tuo figlio
Rivedrai tosto; e delle spoglie infami[1])
Del tiranno..
Clit. Ahi crudel! Lasciami, io volo..
Elet. No, no; rimani: il popol freme; e ad alta
Voce ti appella parricida moglie.
Non ti mostrar per or; correr potresti
Periglio grave: a ciò venn' io. Di madre
In te il dolor, nel veder trarci a morte,
Tutto appariva: del tuo fallo omai
L'ammenda festi. A te il fratel mi manda,
A consolarti, assisterti, sottrarti
Da vista atroce. A ricercar d' Egisto
Trascorron ratti in ogni parte intanto
Pilade ed egli, in armi. Ov'è l'iniquo?
Clit. L'iniquo è Oreste.
Elet. Oh ciel! che ascolto?
Clit. Io corro
A salvarlo; o a morir con esso io corro.
Elet. No, madre, non v'andrai. Fremon gli spirti..
Clit. Mi è dovuta la pena; androvvi..
Elet. O madre,
Quel vil, che i figli tuoi poc'anzi a morte
Traea, tu vuoi?..
Clit. Sì, lo vo' salvo, io stessa.
Sgombrami il passo:[2]) il mio terribil fato
Seguir m'è forza. Ei mi è consorte; ei troppo

---

[1]) der ehrlose Leichnam des Tyrannen. — [2]) mache mir den Weg frei.

Mi costa: perder nol vogl' io, nè posso.
Voi traditori a me, non figli, abborro:
A lui n'andrò: lasciami, iniqua; ad ogni
Costo v'andrò: deh! pur ch' io giunga in tempo!

Scena V.

Elettra.

Va', corri dunque al tuo destin, se il vuoi..
Ma, tardi fien,[1]) spero, i suoi passi. — Armarmi
Che non poss' io la destra anco d'un ferro,
Per trapassar di mille colpi il petto
D' Egisto infame! Oh, cieca madre! Oh, come
Affascinata[2]) da quel vil tu sei! —
Ma pure.. io tremo;.. or se l' irata plebe
Fare in lei del suo re vendetta?.. Oh cielo!
Seguasi. — Ma chi vien? Pilade! E seco
Il fratello non è?

Scena VI.

Pilade, Elettra *e Seguaci di Pilade.*

Elet. Deh! dimmi: Oreste?..
Pila. D'armi ei cinge la reggia: è certa omai
La preda nostra. Ove si appiatta[3]) Egisto?
Vedestil tu?

---

[1]) = saranno (lateinisch fient). — [2]) bezaubert. — [3]) sich verstecken.

Elet. Vidi, e rattenni indarno
La forsennata sua consorte: fuori,
Per questa porta, ella scagliossi,[1] e disse
Che volea di sè fare a Egisto scudo.
Ito era dunque ei pria fuor della reggia.
Pila. Che agli Argivi mostrarsi osato egli abbia?
Dunque a quest'ora ucciso egli è; felice
Chi primiero il ferìa[2])! — Ma, più dappresso,
Maggiori odo le strida..
Elet. „Oreste?" Ah fosse!..
Pila. Eccolo, ei vien nel furor suo.

Scena VII.

Oreste, Pilade, Elettra *e Seguaci d' Oreste e di Pilade.*

Ores. Null'uomo
Di voi si attenti or trucidarmi Egisto:
Brando non v' ha qui feritor, che il mio —
Egisto, olà; dove se' tu, codardo?
Egisto, ove sei tu? Vieni; ti appella
Voce di morte: ove se' tu?.. Non esci?
Ahi vil! Ti ascondi? Invan; nè del profondo
Erebo il centro asil ti fia. Vedrai,
Tosto il vedrai, s'io son d'Atride il figlio.
Elet... Ei.. qui non è.
Ores. Perfidi, voi, voi forse
Senza me l'uccideste?
Pila. Fuggì, pria ch' io venissi.

---

[1]) sie stürzte hinaus. — [2]) = feriva von ferire schlagen, treffen

Ores. Ei nella reggia
Si asconde: io nel[1]) trarrò. — Qui per la molle
Chioma[2]) con man strascinerotti: preghi
Non v' ha; nè ciel, nè forza havvi d'averno[3]),
Che ti sottragga a me. Solcar[4]) la polve
Farotti io fino alla paterna tomba
Col vil tuo corpo: ivi a versar trarrotti,
Tutto a versar l'adúltero tuo sangue.

Elet. Oreste, a me non credi? a me?...

Ores. Chi sei?
Egisto io voglio.

Pila. Ei fugge.

Ores. Ei fugge? E voi,
Vili, qui state? Il troverò ben io.

Scena VIII.

Clitennestra, Elettra, Pilade, Oreste *e Seguaci d' Oreste e di Pilade.*

Clit. Figlio, pietà.

Ores. Pietà?.. Di chi son figlio?
Io son d'Atride figlio.

Clit. È di catene
Già carco Egisto.

Ores. Ancor respira? Oh gioja!
A trucidarlo vo.

Clit. T'arresta. Io sola
Il tuo padre svenai; svenami:... Egisto
Reo non ne fu.

---

[1]) = nelo; ich werde ihn daraus hervorziehen. — [2]) Haar. — [3]) Hölle, Unterwelt. — [4]) durchfurchen.

Ores. Chi, chi mi afferra il braccio?
Chi mi rattiene? Oh rabbia! Egisto... io 'l veggo;
Qui strascinato ei vien;... togliti...
Clit. Oreste,
Non conosci la madre?
Ores. Egisto pera.
Muori fellon; di man d'Oreste or muori.

Scena IX.

Clitennestra, Elettra, Pilade *e Seguaci di Pilade.*

Clit. Ahi! mi sfuggì!... Tu svenerai me pria.

Scena X.

Elettra, Pilade *e Seguaci di Pilade.*

Elet. Pilade, va'; corri, trattienla, vola;
Qui la ritraggi.

Scena XI.

Elettra.

Io tremo... Ella è pur sempre
Madre: pietade aver sen dee. — Ma i figli
Vedea pur ella sulle soglie or dianzi
Di morte infame; e il duolo in lei, l'ardire
Era allor quanto è per costui? — Ma giunto
È il giorno al fin sì sospirato. Esangue
Tu cadi al fin, tiranno. — Un'altra volta
La reggia tutta rimbombare io sento

De' pianti, e gridi, onde echeggiar la udia
In quella orribil sanguinosa notte,
Che fu l'estrema al padre mio. — Già il colpo,
Vibrò il gran colpo Oreste. Egisto cadde;
Già me lo annunzia il popolar tumulto:
Eccolo, Oreste vincitor: grondante
Di sangue ha il ferro.

Scena XII.

Elettra *ed* Oreste.

Elet. O fratel mio, deh! vieni;
Vendicator del re dei re, del padre,
D'Argo, di me; vieni al mio sen...

Ores. Sorella,...
Me degno figlio al fin d'Atride vedi.
Mira, è sangue d' Egisto. Io 'l vidi appena,
Corsi a ucciderlo là; nè rimembrai
Di strascinarlo alla tomba del padre.
Ben sette e sette volte entro all' imbelle
Tremante cor fitto e rifitto ho il brando. —
Pur non ho sazia la mia lunga sete.

Elet. In tempo dunque a rattenerti il braccio
Non giungea Clitennestra.

Ores. E chi da tanto
Fora?[1]) A me il braccio rattener? Sovr'esso
Io mi scagliai; non è più ratto il lampo.[2])
Piangea il codardo, e più m'empiea di rabbia[3])

---

[1]) und wer wäre so stark? fora = sarebbe (lat. foret). — [2]) Blitz ist nicht schneller. — [3]) und noch mehr erfüllte mich Wut jenes ehrlose Weinen.

Quel pianto infame. Ahi padre! Uom che non osa
Morir, ti uccise?

Elet. Or vendicato è il padre;
Tuoi spirti acqueta; e dimmi: agli occhi tuoi
Pilade non occorse?

Ores. Egisto io vidi,
Null'altro. — Ov'è Pilade amato? E come
A tanta impresa non l'ebb' io secondo?

Elet. A lui la disperata madre insana
Dianzi affidai.

Ores. Nulla di loro io seppi.

Elet. Ecco, Pilade torna;... oh ciel! che veggio?
Solo ei ritorna?

Ores. E mesto?

Scena XIII.

Oreste, Pilade *ed* **Elettra.**

Ores. Oh, perchè mesto,
Parte di me, se' tu? Non sai che ho spento
Io quel fellone? Vedi; ancor di sangue
È stillante il mio ferro. Ah, tu diviso
Meco i colpi non hai! Pasciti dunque
Di questa vista gli occhi.

Pila. Oh vista! — Oreste,
Dammi quel brando.

Ores. A che?

Pila. Dammelo.

Ores. Il prendi.

Pila. Odimi. — A noi non lice in questa terra
Più rimaner: vieni...

Verlag von **Leonhard Simion** in **Berlin SW.**
Zimmerstr. 91.

*

Biblioteca italiana.

Zum Schul- und Privatgebrauch
herausgegeben von **Dr. A. Gâth.**

Preis pro Heft 50 Pf.

Heft 1: **Un curioso accidente.** Commedia in tre atti di *Carlo Goldoni.*

Heft 2: **Novelle** di *Edmondo de Amicis.*

Heft 3: **Filippo.** Tragedia in cinque atti di *Vittorio Alfieri.*

Heft 4: **Oreste.** Tragedia in cinque atti di *Vittorio Alfieri.*

Heft 5: **Il vero amico.** Commedia di tre atti in prosa di *Carlo Goldoni.*

Heft 6: **Memorie d'un fanciullo. — Il cappellano della Rovella.** Novelle di *Giulio Carcano.*

Heft 7: **La madre e il figlio.** Novella di *Giulio Carcano.*

Heft 8: **Il burbero benefico.** Commedia in tre atti in prosa di *Carlo Goldoni.*

Heft 9: **Novelle** di *Castelnuovo.*